



Originale: inglese

N.: ICC-01/11
Data: 27 giugno 2011

CAMERA PRELIMINARE I

Composta da: Giudice Sanji Mmasenono Monageng, giudice presidente
Giudice Sylvia Steiner
Giudice Cuno Tarfusser

SITUAZIONE NELLA GRANDE GIAMAHIRIA ARABA LIBICA

DOCUMENTO PUBBLICO

Mandato d'arresto per Muammar Mohammed Abu Minyar Gaddafi

La decisione deve essere notificata, ai sensi dell'art. 31 del *Regolamento della Corte*, a:

Ufficio del Procuratore Sig. Luis Moreno-Ocampo, Procuratore Sig.ra Fatou Bensouda, Primo Sostituto Procuratore	Difesa
Rappresentanti legali delle vittime	Rappresentanti legali dei ricorrenti
Vittime non rappresentate	Ricorrenti non rappresentanti (partecipazione/risarcimento)
Ufficio del Pubblico Ministero per le vittime	Ufficio del Pubblico Ministero per la Difesa
Rappresentanti degli Stati	Amicus Curiae

CANCELLERIA

Cancelliere della Corte Sig.ra Silvana Arbia Vice Cancelliere Sig. Didier Preira	Sezione di supporto alla Difesa
Unità per l'assistenza alle vittime e ai testimoni	Sezione della detenzione
Sezione per la partecipazione e il risarcimento delle vittime	Altro

La **CAMERA PRELIMINARE I** (“la Camera”) della Corte Penale Internazionale (“la Corte”);

VISTA la Risoluzione 1970 adottata all’unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 26 febbraio 2011 che denunciava la situazione esistente nella Grande Giamahiria araba libica (“Libia”) dal 15 febbraio 2011 al Procuratore della Corte, in conformità con l’articolo 13(b) dello Statuto di Roma (“lo Statuto”);

VISTA la “Prosecutor’s Application Pursuant to Article 58 as to Muammar Mohammed Abu Minyar GADDAFI, Saif Al-Islam GADDAFI and Abdullah AL-SENUSSI” (“la Richiesta del Procuratore”)¹ redatta dal Procuratore in data 16 maggio 2011, e con la quale, egli, *inter alia*, richiedeva l’emissione di un mandato d’arresto nei confronti di Muammar Mohammed Abu Minyar Gaddafi (“Muammar Gaddafi” o “Gaddafi” o “Qadhafi”), per la sua presunta responsabilità penale per i reati di omicidio e persecuzione di civili come crimini contro l’umanità, commessi dal 15 febbraio 2011 in poi sul territorio della Libia, nelle città di, *inter alia*, Tripoli, Bengasi e Misurata, attraverso l’apparato statale e le Forze di sicurezza libica, violando l’articolo 7(1)(a) e (h) dello Statuto e in quanto principale responsabile di tali reati in conformità con l’articolo 25(3)(a) dello Statuto;

DOPO AVER preso in esame le informazioni e gli elementi probatori (“il materiale probatorio”) forniti dal Procuratore nella sua Richiesta, alla luce di quanto sancito all’articolo 58 dello Statuto, per determinare se sussistano motivi ragionevoli per ritenere Muammar Gaddafi responsabile dei crimini addotti dal Procuratore, e che il suo arresto sia pertanto ritenuto necessario;

VISTI gli articoli 7(1)(a) e (h), 19, 25(3)(a) e 58 dello Statuto;

CONSIDERANDO che, sulla base del materiale probatorio fornito dal Procuratore, la Camera ritiene che il caso nei confronti di Muammar Gaddafi ricada sotto la

¹ ICC-01/11-4-Conf-Exp e allegati.

giurisdizione della Corte e che non vi siano cause apparenti, né fattori espliciti che ne impediscano l'esecuzione, ai sensi dell'articolo 19(1) dello Statuto, per determinare in questa fase l'ammissibilità del caso contro Muammar Gaddafi, nel pieno rispetto degli argomenti elencati per contestare l'ammissibilità del caso in conformità con l'articolo 19(2) dello Statuto;

CONSIDERANDO che la Camera conclude che sussistono motivi ragionevoli per credere che, in seguito agli eventi svoltisi in Tunisia ed Egitto che hanno portato alla deposizione dei rispettivi Presidenti nei primi mesi del 2011, sia stato pianificato uno Stato di Polizia ai più alti livelli dell'apparato statale libico, allo scopo di impedire e reprimere con ogni mezzo, incluso l'uso della forza, le proteste di civili iniziate nel febbraio 2011 contro il regime di Gaddafi;

CONSIDERANDO che sussistono motivi ragionevoli per ritenere che, conseguentemente all'instaurarsi del succitato Stato di polizia, dal 15 febbraio 2011 almeno fino al 28 febbraio 2011, le Forze di sicurezza libica,² seguendo un coerente *modus operandi*, abbiano sferrato su tutto il territorio libico un attacco contro la popolazione civile facente parte dei movimenti di protesta contro il regime di Qadhafi o contro coloro considerati *dissidenti*;

CONSIDERANDO che, malgrado non sia dato sapere l'esatto numero di vittime di tali attacchi, a causa di una campagna di omertà operata al fine di coprire la commissione di reati da parte delle Forze di sicurezza, esistono motivi ragionevoli per ritenere che, in data 15 febbraio 2011 e nell'arco di meno di due settimane nel mese di febbraio 2011, centinaia di civili siano stati uccisi, feriti, arrestati e imprigionati dalle Forze di sicurezza;

² L'espressione "Forze di sicurezza" è qui utilizzata per definire l'apparato militare e di sicurezza libico che è notoriamente composto dalle forze armate libiche e dalla polizia; dall'intelligence militare; dai servizi di sicurezza interni ed esterni; dai comitati rivoluzionari e dal loro organo esecutivo (Bureau); dalla guardia rivoluzionaria; dalla guardia popolare; dalle milizie rivoluzionarie; dalle brigate e unità militari.

CONSIDERANDO, quindi, che esistono motivi ragionevoli per ritenere che sia avvenuto un attacco sistematico e diffuso su tutto il territorio, in seguito all'instaurarsi di uno Stato di polizia allo scopo di colpire la popolazione civile che prendeva parte alle dimostrazioni contro il regime di Qadhafi o nei confronti di coloro ritenuti oppositori del regime, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 7(1) dello Statuto;

CONSIDERANDO, nella fattispecie, che sussistono motivi ragionevoli per ritenere che, dal 15 febbraio almeno fino al 25 febbraio 2011, le Forze di sicurezza abbiano commesso omicidi che costituiscono crimini contro l'umanità in tutto il territorio libico ed in particolare nelle città di Tripoli, Misurata e Bengasi, così come intorno a Bengasi, nei centri di Al-Bayda, Derna, Tobruk e Ajdabiya, in quanto parte dell'attacco operato contro i manifestanti civili o contro i presunti dissidenti al regime di Gaddafi;

CONSIDERANDO, inoltre, che vi sono motivi ragionevoli per ritenere che dal 15 febbraio almeno fino al 28 febbraio 2011, in diverse località del territorio libico ed in particolare nelle zone di Bengasi, Tripoli, Misurata e in altre città limitrofe, siano stati inflitti atti disumani da parte delle Forze di Sicurezza che hanno gravemente privato la popolazione civile dei diritti fondamentali, sulla base dell'opposizione politica (sia reale che presunta) al regime di Qadhafi;

CONSIDERANDO che, alla luce del materiale probatorio, a tutti gli effetti in conformità con la Richiesta del Procuratore, ci sono motivi ragionevoli per credere che Muammar Gaddafi, in qualità di indiscusso e riconosciuto leader della Libia, abbia avuto il controllo assoluto, incontestato ed esteso sull'apparato di potere dello Stato libico, incluso sulle Forze di sicurezza, e che in virtù di tale posizione e di concerto con la sua più stretta cerchia di collaboratori, incluso suo figlio Saif Al-Islam Gaddafi, abbia ideato ed orchestrato un piano per impedire e reprimere con ogni mezzo le dimostrazioni civili contro il suo regime;

CONSIDERANDO che, alla luce del materiale probatorio, sussistono basi ragionevoli per ritenere che Muammar Gaddafi abbia contribuito all'esecuzione del piano, svolgendo compiti fondamentali che hanno portato a commettere i reati di cui in seguito, e che il suo contributo si è rivelato essenziale per la realizzazione di tale piano, dato che il medesimo avrebbe avuto il potere di impedire che tali crimini venissero commessi, non adempiendo tali compiti;

CONSIDERANDO, inoltre, che esistono motivi ragionevoli per ritenere che Muammar Gaddafi (i) avesse l'intenzione di realizzare gli elementi costitutivi di reato di cui in seguito; (ii) fosse a conoscenza che la sua condotta faceva parte di un attacco sistematico e diffuso su tutto il territorio nei confronti della popolazione civile, sulla base dello Stato di polizia instaurato da lui medesimo insieme alla cerchia più stretta dei suoi collaboratori, incluso il figlio Saif Al-Islam Gaddafi, allo scopo di colpire civili ritenuti dissidenti politici; (iii) fosse consapevole del proprio ruolo di leader supremo all'interno della struttura dell'apparato statale libico, così come del suo potere di controllo sui suoi subordinati e (iv) fosse consapevole che l'accettazione e l'esecuzione di tale piano avrebbe portato al manifestarsi delle condizioni per la commissione dei crimini;

CONSIDERANDO che, in conformità con quanto suddetto, ci sono basi ragionevoli per ritenere che Muammar Gaddafi sia penalmente responsabile come co-perpetratore indiretto, ai sensi dell'articolo 25(3)(a) dello Statuto, dei seguenti reati commessi dalle Forze di sicurezza sotto il suo controllo, in varie località del territorio libico, in particolare a Bengasi, Misurata, Tripoli e in altre città limitrofe, dal 15 febbraio 2011 almeno fino al 28 febbraio 2011:

- i. omicidio come crimine contro l'umanità, secondo quanto prescritto dall'articolo 7(1)(a) dello Statuto; e
- ii. persecuzione di civili come crimine contro l'umanità, ai sensi di quanto prescritto dall'articolo 7(1)(h) dello Statuto;

CONSIDERANDO che, ai sensi dell'articolo 58(1) dello Statuto, l'arresto di Muammar Gaddafi in questa fase appare necessario al fine di (i) assicurare la sua comparizione dinanzi alla Corte; (ii) assicurare che non continui ad utilizzare il proprio potere per ostacolare o mettere a repentaglio le indagini, in particolare organizzando la copertura dei reati commessi dalle Forze di sicurezza; e (iii) impedirgli di persistere nell'esercizio del suo potere e controllo assoluto sull'apparato statale libico, continuando, così, a perpetrare i crimini previsti dalla giurisdizione della Corte;

PER QUESTE RAGIONI, la Camera

CON LA PRESENTE EMETTE un mandato d'arresto nei confronti di Muammar Mohammed Abu Minyar Gaddafi (il cui cognome può recare le seguenti grafie alternative: "Qaddafi", "Qadhafi" o "Kadafi"), di cui si allega fotografia, nato nel 1942 nei pressi di Sirte, in Libia, Comandante delle Forze Armate della Grande Giamahiria araba libica, nonché *Leader della Rivoluzione* e, in quanto tale, in carica come attuale capo di Stato libico.

Redatto in inglese e francese, la versione inglese è la sola facente fede.

/firmato/

Giudice Sanji Mmasenono Monageng

Giudice presidente

/firmato/

Giudice Sylvia Steiner

/firmato/

Giudice Cuno Tarfusser

Redatto in data odierna: Lunedì, 27 giugno 2011.

A L'Aia, Paesi Bassi.